

RESOCONTO SOMMARIO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ALFREDO BIONDI

La seduta comincia alle 9,50.

La Camera approva il processo verbale della seduta di ieri.

Discussione del disegno di legge: Riforma del diritto societario (1137 ed abbinata).

PRESIDENTE comunica l'organizzazione dei tempi per il dibattito (*vedi resoconto stenografico pag. 1*).

Avverte che è stata presentata la questione pregiudiziale Soda n. 1 che, non essendo stata preannunciata in Conferenza dei presidenti di gruppo, sarà esaminata al termine della discussione sulle linee generali, che dichiara aperta.

GAETANO PECORELLA, *Relatore per la maggioranza (II Commissione)*, chiede che la Presidenza autorizzi la pubblicazione in calce al resoconto della seduta odierna del testo della sua relazione.

PRESIDENTE lo consente.

GIORGIO LA MALFA, *Relatore per la maggioranza (VI Commissione)*, sottolinea che il provvedimento in esame riprende ampiamente il testo del disegno di legge predisposto dalla Commissione Mirone, già esaminato nella scorsa legislatura. Ricordato inoltre che l'articolato prevede una disciplina delle società meno vincolante e con maggiori garanzie per le minoranze, sottolinea l'opportunità di non consentire a società estere di controllare attività economiche strategiche per il nostro Paese. Ritenuta infondata la questione pregiudiziale

riferita alla disciplina delle società cooperative, contenuta nell'articolo 5 del disegno di legge, che distingue le società che perseguono finalità mutualistiche da quelle non costituzionalmente riconosciute, osserva che il richiamo ad una norma dell'articolo 17 della legge finanziaria per il 2001 rende più onerosa la trasformazione delle società cooperative in società lucrative, pure prevista dall'articolo 5, comma 2, lettera g), del provvedimento.

Chiede, infine, che la Presidenza autorizzi la pubblicazione in calce al resoconto della seduta odierna del testo integrale della sua relazione.

PRESIDENTE lo consente.

ROBERTO PINZA, *Relatore di minoranza (VI Commissione)*, sottolinea l'opportunità di rendere le norme del diritto societario più rispondenti alle esigenze dell'economia moderna, rileva che il provvedimento in esame, nel testo delle Commissioni, risulta peggiorativo rispetto al cosiddetto disegno di legge Mirone, presentato nella scorsa legislatura: giudica non condivisibile, in particolare, l'articolo 5, che presenta profili di incostituzionalità ed è ispirato da un'impostazione ideologica tendente a marginalizzare le società cooperative, nonché a favorirne la trasformazione in società a scopo di lucro. Auspica quindi che si possa recepire nel provvedimento in esame il richiamato testo Mirone.

Chiede infine che la Presidenza autorizzi la pubblicazione in calce al resoconto della seduta odierna del testo integrale della sua relazione.

PRESIDENTE lo consente.

ANNA FINOCCHIARO, *Relatore di minoranza (II Commissione)*, ricorda che gli

emendamenti presentati in Commissione dai gruppi di maggioranza rendono il provvedimento in esame assolutamente inidoneo a perseguire l'obiettivo, che era alla base del cosiddetto disegno di legge Mirone, di assicurare maggiore competitività al sistema produttivo; sottolinea, in particolare, l'incongruità logica e giuridica del disposto normativo dell'articolo 11, nel testo delle Commissioni, con particolare riferimento al reato di falso in bilancio ed alla previsione delle fattispecie in cui si applica la perseguibilità a querela di parte. Ritiene, in conclusione, che la normativa in esame, oltre a non recepire le istanze provenienti dalle società, determinerà conseguenze negative per il settore produttivo.

MICHELE GIUSEPPE VIETTI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*, sottolineato il rilievo politico prioritario che il Governo annette alla riforma del diritto societario, osserva che il provvedimento in discussione riprende in larga misura il testo frutto dell'approfondito dibattito svoltosi nella scorsa legislatura. Nel ritenere altresì ingiustificate le critiche mosse dall'opposizione alle norme in materia di società cooperative, rileva l'opportunità, ferma restando la rilevanza penale del falso in bilancio, di distinguere le fattispecie di reato a seconda di chi subisce il danno.

GIORGIO BENVENUTO rileva che l'imminente introduzione dell'euro, il processo di integrazione europea e la necessità di superare i limiti strutturali del sistema imprenditoriale italiano rendono opportuna una riforma del diritto societario che consenta di creare un quadro normativo favorevole allo sviluppo economico. Manifesta tuttavia la netta contrarietà dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo al provvedimento in discussione, rilevando che le modifiche introdotte in Commissione ne hanno stravolto l'impostazione originaria: giudica non condivisibili, in particolare, le norme in materia di società cooperative e quelle concernenti il reato di falso in bilancio.

ANTONIO PEPE auspica l'approvazione del provvedimento in discussione e

chiede che la Presidenza autorizzi la pubblicazione in calce al resoconto della seduta odierna del testo del suo intervento.

PRESIDENTE lo consente.

MARIO LETTIERI, nel riconoscere le nuove esigenze del mercato e delle società, osserva che è altrettanto necessario tutelare i diritti dei soci e dei risparmiatori. Rilevato inoltre che il provvedimento intende colpire il mondo della cooperazione e modificare la disciplina relativa al reato di falso in bilancio che, di fatto, non sarà più punibile, preannuncia il voto contrario dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo se il testo del disegno di legge non sarà opportunamente modificato.

GIOVANNI KESSLER, nel sottolineare che la posizione attualmente assunta dal Governo è molto diversa dai contenuti del testo originario del disegno di legge, ritiene che prevedere un reato contravvenzionale per i casi di falso in bilancio che non arrechino danni a soci e creditori, con l'applicazione di un termine di prescrizione di tre anni, rappresenti una depenalizzazione di fatto che, per di più, produrrà effetti sui procedimenti penali in corso, in alcuni dei quali è imputato il Presidente del Consiglio dei ministri.

NICOLA ROSSI rileva che il testo del disegno di legge in discussione, con le modifiche introdotte nel corso dell'esame svolto dalle Commissioni riunite II e VI, denota la scarsa propensione della maggioranza a comprendere la necessità di introdurre un sistema di regole che garantisca al sistema economico maggiore efficienza: ritiene, in particolare, che le norme concernenti il reato di falso in bilancio e le società cooperative non tengano conto delle esigenze di competitività e di trasparenza del sistema produttivo.

FRANCESCO CARBONI sottolinea il carattere migliorativo del testo alternativo presentato dai relatori di minoranza, volto a favorire la modernizzazione del sistema economico ed un più efficace contrasto

degli illeciti; ritiene invece che le soluzioni individuate dalla maggioranza non siano rispondenti agli interessi del Paese.

GIUSEPPE FANFANI, contestato il ricorso all'istituto della delega legislativa, dal cui esercizio può derivare un conflitto di interessi istituzionale, invita ad un'ulteriore riflessione sulla definizione del reato di falso in bilancio, eventualmente stralciando o sopprimendo l'articolo 11 nel testo delle Commissioni, ed a predisporre un disegno di legge ordinario che riconsideri anche il sistema sanzionatorio. Ove tale richiesta non fosse accolta, l'opposizione assumerebbe un atteggiamento di netta contrarietà.

GABRIELLA PISTONE, rilevato che nel corso dell'*iter* in Commissione è stata stravolta l'impostazione originaria del provvedimento, non tenendo conto di principi etici che dovrebbero essere rispettati sia dalla maggioranza sia dall'opposizione, ricorda che è stata presentata una questione pregiudiziale, di cui è cofirmataria, volta ad eccepire, in particolare, l'incostituzionalità dell'articolo 5, che potrebbe eventualmente essere stralciato dal testo del disegno di legge; espresso inoltre disagio per il disposto normativo dell'articolo 11, nel testo delle Commissioni, che ritiene configuri un conflitto di interesse, invita l'Assemblea ad un'ulteriore riflessione sul provvedimento in esame.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione sulle linee generali e prende atto che i relatori di minoranza rinunziano alla replica.

GAETANO PECORELLA, *Relatore per la maggioranza (II Commissione)*, rilevato che anche la proposta di legge presentata dall'opposizione prevede il conferimento al Governo di una delega per il riordino del diritto societario, inclusa la disciplina degli illeciti penali, sottolinea che la previsione di sanzioni penali per tutti i casi di falso in bilancio consente ai pubblici ministeri di accertare eventuali altri reati che si celino dietro le indicate ipotesi di falso.

Nell'osservare, inoltre, che il criterio della gradualità delle fattispecie criminose e delle relative sanzioni trova applicazione in non pochi ordinamenti moderni, ritiene che la disciplina prevista dal provvedimento in esame sia razionale e coerente con la normativa vigente.

GIORGIO LA MALFA, *Relatore per la maggioranza (VI Commissione)*, ricordato che le considerazioni critiche svolte dai deputati di opposizione intervenuti nella discussione hanno avuto ad oggetto prevalentemente le disposizioni contenute nell'articolo 5 del disegno di legge, auspica che la battaglia parlamentare preannunciata si mantenga nei limiti di un dibattito costruttivo. Rileva altresì che la questione pregiudiziale Soda n. 1 eccepisce l'incostituzionalità di disposizioni che erano contenute anche nel cosiddetto disegno di legge Mirone, sia pure — presumibilmente — come mere norme manifesto. Auspica infine la sollecita approvazione del disegno di legge in esame.

MICHELE GIUSEPPE VIETTI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*, sottolinea che il Governo ha scelto di far proprio il cosiddetto disegno di legge Mirone per ragioni di economia procedurale, pur dichiarandosi disponibile a recepire i contributi propositivi che fossero emersi dal dibattito; paventa inoltre il rischio che il prevalere di logiche strumentali possa pregiudicare il varo di una riforma la cui necessità è unanimemente riconosciuta.

PRESIDENTE rinvia il seguito del dibattito ad altra seduta.

Ordine del giorno della prossima seduta.

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della prossima seduta:

Lunedì 30 luglio 2001, alle 15.

(Vedi resoconto stenografico pag. 37).

La seduta termina alle 12,55.